



Mirandola, i familiari delle vittime FOTO LAPRESSE

La macchina dei volontari Psicologi in prima linea

- Nuove squadre di assistenza affiancano gli operatori della Protezione civile
- Scosse ininterrotte dal 20 maggio scorso «La gente non regge la pressione»

VALERIA TANCREDI
BOLOGNA

Tutta l'Italia si stringe intorno all'Emilia ferita e cerca di fare di tutto per portare sollievo alle popolazioni colpite dal terremoto per due volte nel giro di nove giorni. La seconda potente e distruttiva scossa di martedì scorso ha frantumato le residue speranze di chi stava cercando di riprendersi dal sisma del 20 maggio e che oggi si trova smarrito e confuso in una tendopoli in cui sarà costretto a rimanere per chissà quanto tempo ancora. Per questo, ieri nel modenese, nel ferrarese e nel mantovano sono giunte le prime squadre di psicologi che si affiancano ai volontari ella

Protezione civile per sostenere psicologicamente gli sfollati. Presto, secondo gli psicologi arrivati da tutta Italia, alla paura di perdere la vita, si sostituiranno i timori riguardo al proprio futuro a causa dei gravissimi danni al tessuto produttivo della zona. Senza contare la difficoltà di condividere degli spazi ristretti con degli estranei privi delle comodità di casa propria.

ANSIA E PAURA

«L'impatto psicologico che le scosse hanno avuto sulla popolazione - rileva Melita Ricciardi, psicologa dell'emergenza - è molto forte anche perché, in questo caso, la gente è stata sottoposta ad una allerta no-stop, dal 20 maggio ad oggi, che ha accresciuto l'esperienza traumatica. Ora più che mai, dunque - avverte - è necessario ripristinare i punti di riferimento e aggregazione. Questo - spiega - proprio per creare una condizione di «contenimento protettivo» a livello psicologico e limitare il forte senso di destabilizzazione dovuto allo stress». «Si avverte nella popolazione un disagio impressionante» racconta da San Felice sul Panaro, Piergiorgio Salvatori, a capo della colonna nazionale delle Misericordie d'Italia, intervenuta nel modenese il 20 maggio e ora chiamata ad incrementare l'impegno, con il montaggio di altre 20 tende e l'invio di altri volontari.

«Dopo le scosse di martedì - dice Salvatori - si è ricreato un clima di ansia nelle persone. Nel campo di San Felice avevamo prima 250 ospiti, arrivati a 400, che è il limite massimo, anche perché ci sono pure i volontari e le cucine riescono a preparare al massimo 500 pasti».

Gli psicologi stanno lavorando fianco a fianco con i volontari che, coordinati dalla Protezione civile, provvedono alla gestione delle tendopoli, che da mercoledì hanno dovuto aumentare la capienza. L'organizzazione non manca, come ci racconta Angelo Morselli presidente del Centro Servizi per il Volontariato di Modena (Csv), che martedì, dopo poche ore dalla seconda scossa, ha chiamato a raccolta le associazioni della zona che hanno risposto in 120. Anche il sito Internet del Centro ha ricevuto il giorno del secondo sisma ben 4000 contatti.

INTERNET

«Il nostro compito è principalmente quello di coordinare le associazioni in accordo con la Protezione civile - dice Morselli -. Adesso metteremo su Internet l'elenco delle associazioni che hanno risposto al nostro appello differenziate per settore, numero di volontari utilizzabili, mezzi a disposizione». Morselli spiega che i volontari aderenti a Csv rispondono anche alle richieste di chi chiama direttamente il Centro senza passare dalla Protezione civile. «Accompagnamo chi ha bisogno di essere urgentemente trasportato in ospedale come gli anziani o i malati. Poi l'ordinaria amministrazione: servire i pasti preparati dalla Protezione civile e fare le pulizie nei campi. Anche i volontari che hanno perso la casa e vivono nelle tendopoli continuano ad aiutare» spiega Morselli. «Ieri notte (martedì sera ndr) siamo stati chiamati a mezzanotte da Cavezzo, il paese completamente raso al suolo, per portare acqua e panini - racconta il volontario - perché hanno finito tardi di montare le tende e gli sfollati erano ancora a digiuno». Morselli parla anche della solidarietà che sta arrivando da tutta Italia: «Ieri mi ha telefonato il consorzio volontari dell'Aquila per chiedermi se ci potevano servire delle coperte e degli indumenti intimi nuovi di zecca e domani arriverà il loro container. E' bello che i volontari aquilani aiutino i modenesi dopo che questi ultimi hanno aiutato loro durante l'emergenza terremoto. Dà speranza per il futuro e ce n'è decisamente bisogno».



Medolla, il riposo di due volontari impegnati nelle ricerche FOTO LAPRESSE

si sta realizzando necessita dell'attenzione generale per evitare che una parte cruciale del tessuto produttivo italiano rimanga segnato, togliendo al Paese quella prospettiva di rilancio che ancora una volta sembra spostata in avanti. Occorrono risorse per realizzare interventi d'urgenza che tuttavia garantiscano la sicurezza delle persone e degli impianti produttivi. Ma occorre anche che tutto il Paese sia consapevole che ciò che è stato colpito è uno dei gangli vitali dell'economia nazionale. Investire su questo vuole dire ridare a tutti la direzione di un cammino che non solo non può essere interrotto, ma che deve avere il senso dell'unità nazionale di cui tanto abbiamo parlato e di cui abbiamo davvero bisogno in questo momento. Parte sostanziale del nostro sistema produttivo sono le scuole tecniche e professionali, l'infrastruttura di una crescita da sempre fondata

sull'intelligenza e l'inclusività. A Modena, come a Ferrara e a Bologna, scuole, enti di formazione, laboratori di ricerca applicata, che con le nostre università entrava direttamente nelle imprese, sono andati distrutti o fortemente danneggiati. Questi i danni che rischiano di minacciare più incisivamente la nostra identità forgiata su quella continuità scuola-lavoro a cui con grande determinazione abbiamo lavorato tutti insieme. Le nostre imprese possono candidarsi a giocare il ruolo di testa dei cicli produttivi perché in Emilia-Romagna, come in tante altre parti del Paese spesso sottovalutate, si è continuato ad investire sulle persone, a tutti i livelli, dalle qualifiche professionali ai dottorati di ricerca. Non è un caso che questo sistema imprenditoriale sia vitale anche in un periodo di crisi, così come non è un caso che il nostro sistema di istruzione e formazione tecnica e professionale sia spesso assunto a modello.

Salviamo i nostri formaggi «Senzatetto? C'è casa mia»

- L'allarme del Consorzio Grana padano: danno da 70 milioni. «Non ci abbandonate, comprate i nostri prodotti»

G.V.

«Mai come in questo momento è importante difendere la qualità» e cioè permettere ad aziende italiane, colpite duramente dal sisma in Emilia, di continuare a sostenere il made in Italy. Questo il concetto alla base del provvedimento deciso ieri dal Consiglio di amministrazione del Consorzio Grana Padano, il prodotto dop più consumato al mondo.

«Abbiamo attivato un'unità di crisi mettendo a disposizione un primo budget di 2 milioni di euro - spiega Stefano Berni, direttore generale del Consorzio - Al momento infatti risultano a terra 260mila forme che si aggiungono alle 100mila cadute a seguito del sisma di domenica scorsa».

Un danno quello subito dai produttori di Grana e Parmigiano pari a circa 70 milioni, che ha visto coinvolti nove caseifici e quattro magazzini, per i quali, continua Berni «è stata decisa la so-

spensione dei pagamenti delle rate consortili e le forme distrutte saranno considerate come mai prodotte». Il formaggio danneggiato sarà recuperato e immagazzinato nelle celle frigorifere per essere destinato alla fusione. Per questo però, avverte il direttore generale, sarà necessario «un intervento auspicabile della Comunità europea per gli indigenti».

Ma l'invito di Berni è soprattutto rivolto a tutti i consumatori che da anni premiano la qualità del Grana e del Parmigiano, scegliendo un prodotto esportato e apprezzato in tutto il mondo. «Un invito - prosegue il dg - rivolto alle famiglie, ai ristoratori, ai commercianti e alla catena di distribuzione affinché ci aiutino ad affermare l'eccellenza del nostro prodotto nonostante questa tragedia». Perché in una situazione come quella attuale è facile ritrovarsi sotto il tiro «di possibili speculazioni».

Sostenere il Grana Padano significa sostenere il fiore all'occhiello della produzione casearia nostrana, che deve la sua fama proprio al territorio e alla natura dei luoghi maggiormente colpiti dal terremoto. E di una cosa Berni rimane certo: «Il sistema della qualità che Grana Padano esprime, avrà la forza di reagire e di guardare avanti con l'orgoglio e la dignità tipica di noi italiani. Perché non è nella natura dei nostri produttori piangersi addosso».

- La solidarietà sul web: da Bologna a Firenze, oltre 500 posti letto. E c'è un rifugio che ospita anche cani e gatti

DANIELA AMENTA

«Dispongo di 4-6 posti letto zona Castel San Pietro Terme a Bologna. Per gli sfollati». «Sono Federica, posso ospitare due persone. Si accettano cani e gatti». «Ho una sala grande, zona Modena, ci stringiamo, possono stare comodamente sette persone». La solidarietà è così, la trovi su Twitter, gira in Rete come una trottola dolce, si mette a disposizione della Protezione Civile, della macchina organizzativa, di chi non ha più niente. E apre casa. Anche a Venezia. «Ospito finché non vi rimettete in piedi», scrive una donna su Facebook. C'è la mail, c'è il numero di telefono. Basta chiamare. «Perché l'ho fatto? È il minimo. Non ci posso pensare a quei vecchi in tenda, ai bambini».

Miracoli del mondo digitale. Su Couchsurfing, il sito di chi viaggia grazie alla disponibilità degli amici virtuali, è partita una gara di solidarietà. A lanciarla è stata Stefano di Rovigo che in un post

spiega: «Vi prego di segnalare su questo gruppo la vostra disponibilità/necessità in modo da organizzarci al meglio. Se potete, oltre a città e numero di posti, segnalate anche per quanti giorni potreste ospitare». Hanno già risposto oltre 240 utenti, in pochi minuti. «Possiamo garantire almeno 500 posti letto», continua Stefano. Arrivano offerte da Firenze, Bologna, Marzabotto. C'è anche don Alberto di Argelato. «Siamo in via Funo 14, ospitiamo sfollati».

I blog rilanciano, i social network amplificano e la disponibilità diventa pratica virale. C'è posto a Roma, a Rimini, in case di privati, non solo negli alberghi che hanno aperto le loro stanze. E c'è una cuccia anche per cani e gatti, altra piccola ma terribile emergenza nell'emergenza. Animali persi, in fuga. In campo sono già scesi i volontari di Modena e Carpi. Si avvicinano alle macerie con cibo e acqua, seguono le segnalazioni degli sfollati, basta un guaito o un mugolio e si mettono a scavare. Ospitalità anche per loro. Dal canile di San Prospero, Modena. «Mettiamo a disposizione la nostra struttura come rifugio e i nostri mezzi per il trasporto degli animali, senza alcun costo né per il Comune, né per il proprietario», spiega Ernesto Zagni. «Tutto a titolo gratuito, ci mancherebbe, che è impossibile badare a un animale col terremoto», conclude. Così è. Così si muove l'altra Italia a sostegno di una terra ferita.